

ulteriormente ridotto del 10%) e il tetto per le risorse destinate al trattamento accessorio (corrispondente all'importo del 2010).

In proposito, ribadisce la Corte che gli interventi lineari di riduzione degli specifici oneri – tra l'altro spesso ricadenti, come nella specie, sulle dotazioni delle meno elevate aree professionali e quindi principalmente sulle risorse umane addette alla produzione – non appaiono idonei a frenare le spese nel breve periodo e rischiano di compromettere la funzionalità dell'Istituto nel lungo periodo.

Un analogo, ma più grave rischio può derivare dalla Legge di stabilità per il 2013, che ha imposto all'Istituto altri risparmi non inferiori a 240 mln euro annui, prevedendo – tra le misure opzionali – la riduzione delle risorse destinate ai progetti speciali.

L'eventuale pesante contrazione delle retribuzioni accessorie – proprio nella fase in cui è richiesto uno sforzo aggiuntivo derivante dai nuovi compiti, dall'accorpamento e dalla imminente riduzione di organico, soprattutto nelle aree A, B e C – potrebbe tradursi in una drastica perdita della produttività, con sicure incidenze negative sulla efficienza e qualità dei servizi.

Sul tema e con riferimento al Piano della *performance* 2013-2015 – condizionato nella individuazione degli obiettivi da elementi non direttamente riconducibili all'Istituto e che risentono di scelte operate dai Ministeri Vigilanti – il CIV esprime preoccupazione sulle difficoltà che l'INPS incontra per l'applicazione delle disposizioni di riduzione delle proprie spese di funzionamento, che hanno superato la soglia sostenibile dall'Istituto per continuare a svolgere al meglio il proprio ruolo di pilastro della previdenza pubblica.

Lo stesso Organo di indirizzo sottolinea che tali difficoltà, aggiunte alle preventivate riduzioni delle dotazioni organiche, determinano, soprattutto nella delicata fase di accorpamento dell'INPDAP e dell'ENPALS, oggettive limitazioni operative con riflessi negativi sulla funzionalità e sulla qualità dei servizi resi ai cittadini, agli assicurati, ai pensionati ed alle aziende, che comunque, in quanto utenti, li valutano come provenienti dall'Istituto quale unico soggetto responsabile dei servizi erogati, mentre sugli stessi influiscono fattori normativi e procedurali che non sono, in ogni caso, nella sua disponibilità.

5.4 Ancora in tema di trattamento del personale – in corso di omogenizzazione per le unità incorporate e già compiuto nei Regolamenti dei mutui e prestiti - meritano un breve cenno l'andamento crescente degli interventi di natura assistenziale e sociale e

il forte calo della concessione dei crediti (prestiti e mutui edilizi) a partire dal 2008, che evidenzia nella tabella sottostante, dopo la parziale ripresa nel 2011, gli effetti della confluenza degli enti soppressi soprattutto nel 2012.

(euro)

	2008	2009	2010	2011	2012	2011/2012 Variazione
Interventi assistenziali e sociali	15.901.835	17.434.792	18.806.040	19.078.897	22.289.055	+17%
Prestiti	130.263.738	130.008.043	105.139.815	106.421.410	126.970.940	+19%
Mutui edilizi	128.750.849	94.171.363	80.283.373	79.256.904	86.929.556	+10%

Tra le spese in esame rientrano altresì quelle per la gestione degli asili-nido per i figli dei dipendenti – da ricomprendere tra gli oneri di funzionamento per il personale in attività di servizio, ma imputate alla UPB 5 – con impegni pari a 1.294.355 euro e un incremento del 114% rispetto al 2011 (604.175 euro), in quanto la gestione dipendenti pubblici ha portato un secondo asilo-nido, ugualmente convenzionato con Roma Capitale.

In proposito ha costituito oggetto di osservazioni nei precedenti referti la decisione di destinare tali ultimi benefici a personale esterno e, in particolare, anche ai dipendenti di ditte fornitrici di servizi all'Istituto – indipendentemente, tra l'altro, da apposita previsione nei capitolati di gara – sottraendo risorse per la gestione riservate, in base alla delibera istitutiva del nido INPS, ai soli figli dei dipendenti.

Quale correttivo, il bando 2013-2014 ha posto un contributo mensile indifferenziato di 936 euro a carico degli esterni – di fatto escludendoli - peraltro anche con rischi di possibili incidenze negative sulla continuità scolastica di coloro che erano già beneficiari del servizio nel precedente anno.

L'allocazione logistica ravvicinata – che vede inoltre, per l'asilo-nido ex INPDAP, una riserva maggioritaria disposta a favore di Roma Capitale – richiede un approfondimento e una valutazione di costi e benefici e, comunque, una omogeneizzazione delle norme ordinarie e della gestione, nell'ipotesi del mantenimento di ambedue le strutture.

Ugualmente da ricomprendere tra le spese di funzionamento per il personale in attività di servizio imputate alla UPB 5 sono gli oneri relativi alla erogazione dei buoni pasto, diminuiti significativamente nell'impegno per il 2012 dell'11% (54.293.454 euro

rispetto ai 61.106.029 nel 2011), a fronte della variazione peggiorativa del valore nominale del buono del 42% (da 12 a 7 euro), per effetto della Legge 135/2012.

5.5 Appare rilevante, nella presente trattazione sul costo globale delle risorse umane e sulle corrispondenti politiche di gestione, segnalare alcune spese emblematiche delle dimensioni e dell'andamento dell'acquisizione di prestazioni esterne, che trovano allocazione nella UPB5, nell'ambito delle categorie degli oneri di funzionamento e degli interventi diversi, i cui dati salienti a partire dal 2008 vengono esposti nel prospetto seguente.

	2008	2009	2010	2011	2012	(euro) 2011/2012 Variazione
Lavoro interinale	4.550.367	9.008.551	29.397.089	6.828.031	435.235	-94%
Formazione	2.987.240	4.753.864	2.147.414	1.066.558	1.372.064	+29%
Avvocati domiciliatari	-	3.935	729.236	1.334.819	1.541.565	+15%
Componenti esterni commissioni mediche	3.233.200	5.567.599	10.717.278	34.325.679	36.431.435	+6%

Dopo la triplicazione della spesa per l'acquisizione di prestazioni di lavoro temporaneo nel 2010 e l'intervento fortemente limitativo del D.L. 78/2010 (art.9, co. 28) dal 2011, i tagli hanno comportato praticamente l'azzeramento degli importi nel 2012, salvo per 14 unità lavorative con contratto già stipulato dall'ex ENPALS.

Quanto alla formazione, nel piano 2012 – indirizzato al recupero delle competenze a seguito del *turnover* e all'adeguamento al nuovo modello organizzativo – le priorità di intervento sono state rivolte al contemperamento tra le diverse esigenze di aggiornamento e le ridotte risorse finanziarie a disposizione, con un conseguente impegno contenuto nel 40% del già esiguo budget (3.451.932 euro).

Nel mese di maggio 2013 è stata costituita – in via transitoria e in vista del riordino – la Direzione Formazione e sviluppo competenze, concepita come struttura centrale dal ruolo strategico in quanto deputata a gestire, tra l'altro, le molteplici attività formative che scaturiscono dal processo di integrazione e pertanto determinante per una adeguata allocazione delle risorse umane e fattore essenziale per la creazione di un corpo professionalmente integrato e motivato, che sviluppi senso di appartenenza all'INPS e la piena adesione alla *mission* istituzionale, allargata anche al settore dello sport e spettacolo.

Ne è seguito il piano 2013 che, entro i vincoli di bilancio stabiliti dalla legge, ha previsto interventi distinti per tipologia di forza lavoro che - favorendo l'interscambio di esperienze, conoscenze e competenze fra soggetti provenienti da organizzazioni differenti, oltre a puntare sulla valorizzazione e motivazione del personale - siano in grado di fornire strumenti di analisi, di confronto e di responsabilizzazione consapevole rispetto ai nuovi ruoli.

Nella prospettiva del miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa, gli interventi formativi proposti rispondono all'esigenza di omogeneizzazione dei comportamenti e delle procedure ed intendono supportare quei grandi progetti di innovazione ed efficientamento che si configurano come vettori strategici dell'integrazione e che, rivolti essenzialmente al personale amministrativo, comprendono i temi dello sviluppo della cultura previdenziale e del modello organizzativo, della telematizzazione della domanda e dell'accesso on-line ai servizi, dell'uniformità del conto assicurativo, del potenziamento dell'accertamento e della riscossione, della riduzione strutturale del contenzioso.

L'entità delle somme riportate in tabella per incarichi ad avvocati domiciliatari comprova il concreto avvio della sperimentazione triennale, programmata dal 2009, soltanto a partire dal 2011, come trattato nel capitolo 9, cui si fa rinvio.

Circa il crescente onere per i compensi ai medici convenzionati, soprattutto in materia di invalidità civile, che registra nel 2012 un ulteriore aumento rispetto all'ammontare più che triplicato dell'anno precedente, le principali ragioni sono da ricondurre alle considerazioni e osservazioni formulate nel capitolo 7, cui si rimanda.

6 – Le contribuzioni

6.1 Nell'ambito delle entrate correnti, che registrano un importo complessivo di 306.263 mln di euro, quelle contributive (208.076 mln) coprono una quota del 68% - con una crescita nell'incidenza di 4,9 punti percentuali rispetto al 2011 - e aumentano di 57.252 mln (38%).

La principale componente contributiva proviene dalla produzione per 206.833 mln di euro - a cui si aggiunge la partecipazione degli iscritti all'onere per specifiche gestioni per 1.243 mln - e include le entrate contributive dei soppressi INPDAP (55.880 mln) ed ENPALS (1.159 mln), incorporati nell'INPS.

I contributi propri dell'INPS ammontano a 153.219 mln di euro con un incremento di 2.395 mln - pari all'1,5% - dovuto principalmente alla variazione positiva della retribuzione lorda per dipendente e all'incremento del gettito da lavoro autonomo.

Assume rilievo significativo l'andamento delle predette entrate al netto dell'incorporazione - esteso all'esame dell'ultimo quinquennio ed esposto nella seguente tabella - per la valutazione della principale fonte di alimentazione e di garanzia per l'equilibrio del sistema previdenziale.

2008	2009	2010	2011	2012
+8%	-1,8%	+1,8%	+2,2%	+1,5%

Nel 2012 prosegue la ripresa nel flusso contributivo - iniziata nel 2010, dopo la marcata inversione del 2009 - che segna tuttavia il livello più basso dell'ultimo triennio e viene sostenuta dai trasferimenti statali, accresciuti da 83.901 mln di euro del 2011 a 93.801 mln - per effetto prevalente dell'incorporazione dell'ex INPDAP.

Alla sostanziale tenuta della più importante fonte di finanziamento nel lavoro privato si contrappone la debolezza dell'apporto nel settore pubblico - secondo per dimensioni nelle gestioni dell'Istituto - che risulta in calo di 2.699 mln di euro, come emerge dalla seguente tabella.

(milioni di euro)

Lavoro dipendente*	Contributi			
	Anno		Variazioni	
	2011	2012	assolute	%
	158.437	155.148	-3.289	-2,07
FPLD + altre gestioni obbligatorie + ex IPOST	98.689	98.109	-580	-5,91
ENPALS	1.169	1.159	-10	-0,85
INPDAP	58.579	55.880	-2.699	-4,61

*Indica i contributi accertati in tutte le gestioni obbligatorie

6.2 Nell'ambito delle entrate contributive collegate al principale comparto del lavoro dipendente, si assiste ad una diminuzione principalmente imputabile alla flessione di 191 mln verificatasi nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD), che ne costituisce il cardine.

Gli apporti dei più significativi fondi del comparto vengono riportati nella seguente tabella, in raffronto con i corrispondenti dati dell'anno precedente.

Comparto Lavoro dipendente*	Contributi			
	Anno		Variazioni	
	2011	2012	assolute	%
FPLD	90.968	90.777	-191	-0,21
FPLD Trasporti	1.128	1.153	25	2,22
FPLD Telefonici	690	583	-107	-15,51
FPLD Elettrici	648	693	45	6,94
FPLD INPDAI	1.997	1.973	-24	-1,20
Gestione Prestazioni temporanee (GPT)	18.853	18.932	79	0,42

*I dati riguardano il FPLD e alcuni dei fondi principali

Fonte: Bilancio consuntivo 2012 – Relazione del Collegio dei sindaci

Invertendo il trend del 2011, il FPLD fa registrare una diminuzione del gettito contributivo di 191 mln di euro (-0,2%) mentre la GPT rimane pressoché stabile (+0,4%).

Di seguito sono riassunti i dati relativi alle iscrizioni che mostrano un contenuto peggioramento, soprattutto nella componente riferita al FPLD.

Numero iscritti

Lavoratori dipendenti	Anno		Variazioni	
	2011	2012	assolute	%
FPLD	12.855.000	12.823.000	-32.000	-0,25
FPLD Trasporti	107.300	105.100	-2.200	-2,05
FPLD Telefonici	51.600	49.400	-2.200	-4,26
FPLD Elettrici	35.400	33.900	-1.500	-4,24
FPLD INPDAI	38.700	36.200	-2.500	-6,46

Fonte: Bilancio consuntivo 2012 – Relazione del Collegio dei sindaci

Una leggera variazione negativa in termini assoluti si registra principalmente nell'ambito del FPLD (-32.000 posizioni) mentre in termini percentuali emerge una ulteriore riduzione di 6,5 punti nelle iscrizioni INPDAI.

L'andamento delle iscrizioni ha in parte inciso sul rapporto iscritti/prestazioni e contributi/prestazioni, determinando un lieve peggioramento nell'ambito del FPLD mentre permangono, in tutta la loro evidenza, gli squilibri strutturali dei Fondi speciali confluiti nel FPLD, per i quali si rinvia al capitolo 10.

	Rapporto N. prestazioni/iscritti *		Rapporto prestazioni/contributi**	
	Anno		Anno	
	2011	2012	2011	2012
Lavoratori dipendenti***	0,76	0,76	1,17	1,19
FPLD	0,71	0,70	1,03	1,06
FPLD Trasporti	1,04	1,05	2,04	2,00
FPLD Telefonici	1,39	1,45	2,63	3,15
FPLD Elettrici	2,85	2,96	3,78	3,60
FPLD INPDAI	3,21	3,46	2,80	2,89
Gestione prestazioni temporanee (GPT)			0,74	0,80

*Indica il numero di prestazioni liquidate per ciascun iscritto

** Indica la spesa per prestazioni in euro per ciascun euro di contributi accertati

***Indica il numero riferito a tutte le gestioni obbligatorie

Fonte: Bilancio consuntivo 2012 – Relazione del Collegio dei sindaci

6.3 L'aumento del gettito contributivo dei lavoratori autonomi (6%), va essenzialmente ricondotto all'aumento degli iscritti nella gestione commercianti che conferma il trend avviato nel 2011.

L'aliquota contributiva per gli iscritti alla gestione separata (c.d. "parasubordinati") non assicurati presso altre forme obbligatorie è rimasta invariata

nel 2011, mentre nel 2012 è stato disposto l'aumento di un punto percentuale (dal 26,72% al 27,72%), con inclusione dello 0,72% destinato a finanziare le tutele della maternità, della malattia e gli assegni per il nucleo familiare.

La seguente tabella espone l'andamento delle contribuzioni legato, nella specifica area degli autonomi, sia alla dinamica delle aliquote che a quella delle iscrizioni.

(milioni di euro)

Lavoro autonomo*	Contributi			
	Anno		Variazioni	
	2011	2012	Assolute	%
	17.629	18.690	1.061	6,02
CDCM (coltivatori diretti, coloni e mezzadri)	954	1.016	62	6,5
Artigiani	7.572	8.037	465	6,2
Commercianti	9.103	9.636	533	5,9
Gestione separata (parasubordinati)	7.028	7.660	632	9

* Indica il numero riferito a tutte le gestioni obbligatorie

Fonte: Bilancio consuntivo 2012 – Relazione del Collegio dei sindaci

Una particolare segnalazione merita la ripresa del gettito nella gestione separata – nonostante la diminuzione del numero degli iscritti di 34.000 unità - che ha sinora assicurato un fondamentale ruolo di compensazione agli squilibri degli altri settori, soprattutto di quello agricolo e degli artigiani.

L'apparente contraddizione sull'andamento inverso delle due componenti nella gestione separata si spiega – in parte – avendo presente la variegata platea di soggetti che rientrano nell'obbligo di iscrizione: nel 2012 risultano 1.425.000 collaboratori e 282.000 professionisti iscritti che, di regola, godono di retribuzioni più alte e assicurano un apporto maggiore.

Nel contempo è stato riscontrato l'esito positivo delle campagne denominate Poseidone (cap.8), che hanno compensato la riduzione in termini assoluti delle iscrizioni e determinato ulteriori incrementi nel gettito.

La platea dei lavoratori autonomi che concorrono alla formazione delle principali entrate contributive viene esposta nella seguente tabella.

Numero iscritti

Lavoratori autonomi	Anno		Variazioni	
	2011	2012	assolute	%
	4.470.399	4.455.980	-14.419	-0,32
CDCM	463.300	459.760	-3.540	-0,8
Artigiani	1.849.827	1.817.900	-31.927	-1,76
Commercianti	2.156.669	2.178.319	21.650	1
Gestione separata (parasubordinati)	1.741.000	1.707.000	-34.000	-2

Fonte: Bilancio consuntivo 2012 – Relazione del Collegio dei sindaci

La ulteriore tabella sotto riportata comprova lo stato di sofferenza del comparto del lavoro autonomo che, fatta salva la gestione separata, evidenzia pesanti squilibri in alcuni settori, come quello dei lavoratori agricoli.

	Rapporto prestazioni/iscritti*		Rapporto prestazioni/contributi**	
	Anno		Anno	
	2011	2012	2011	2012
Lavoratori autonomi	0,94	0,94	1,38	1,36
CDCM	2,60	2,61	4,25	4,54
Artigiani	0,87	0,89	1,48	1,42
Commercianti	0,64	0,63	1,00	0,98
Gestione separata (parasubordinati)	0,23	0,26	0,07	0,07

*Indica il numero di prestazioni liquidate per ciascun iscritto

**Indica la spesa per prestazioni in euro per ciascun euro di contributi accertati

Fonte: Bilancio consuntivo 2012 – Relazione del Collegio dei sindaci

6.4 Nel 2012 prosegue il percorso di crescita nell'utilizzo del sistema di pagamento attraverso buoni lavoro, con un aumento del valore dei voucher equivalenti venduti, rispetto al 2011, pari al 58,5%.

Lo strumento, concepito inizialmente per taluni specifici settori economici (vendemmia), è stato allargato progressivamente ad altre attività, estendendo sia la sfera dei committenti che la platea dei percettori, come già descritto nei precedenti referti.

Si riportano di seguito i dati relativi alla vendita dei voucher – sia cartacei che telematici - a decorrere dal secondo semestre del 2008, quale primo periodo di sperimentazione del sistema, in coincidenza con la stagione della vendemmia.

Andamento annuo della vendita dei voucher

	2008		2009	
	Buoni venduti*	Valore**	Buoni venduti	Valore**
Voucher cartacei	515.000	5.150.000	1.399.188	30.491.970
Voucher telematici	32.557	325.570	563.080	5.630.800
Totale	547.557	5.475.570	1.962.268	36.122.770

	Anno 2010		Anno 2011		Anno 2012	
	Buoni venduti	Valore**	Buoni venduti	Valore**	Buoni venduti	Valore**
Voucher cartacei	2.294.913	83.572.050	3.513.460	136.430.920	20.932.997	209.329.970
Voucher telematici	824.820	8.248.200	1.312.100	13.121.000	2.768.861	27.688.610
Totale	3.119.733	91.820.250	4.825.560	149.551.920	23.701.858	237.018.580

Fonte: INPS – Rapporto annuale 2012

* I dati sono al netto di 69.350 buoni venduti da Poste Italiane nel primo periodo di sperimentazione, per un importo di 693.500 euro

** Il valore è calcolato sommando i buoni da 10 € con quelli da 50 € e 20 €, resi equivalenti a quelli da 10 € moltiplicandoli rispettivamente per 5 e per 2

Nel 2010 è stata ampliata la rete di distribuzione che include - oltre agli sportelli INPS e a quelli di Poste Italiane S.p.A., dove è possibile acquistare buoni cartacei - le tabaccherie ed il circuito delle banche popolari, in virtù di apposite convenzioni che l'Istituto ha stipulato con la FIT (Federazione Italiana Tabaccai) e con l'Istituto Centrale delle Banche Popolari.

Risulta ancora prevalente la vendita dei voucher cartacei, che copre tuttavia il 69% del totale contro l'80% dell'anno precedente, quale evidente sintomo di sviluppo della modalità telematica, che raddoppia i dati numerici e di valore.

Il canale di distribuzione attraverso il circuito delle tabaccherie, registra ulteriori 5.647.922 buoni lavoro venduti; quelli telematici sono pari a 2.768.861, mentre ancora limitato appare il numero della vendite bancarie e postali pari a 1.980.062, per un totale - da agosto 2008 al 31 dicembre 2012 - di 52.128.8141 voucher equivalenti.

L'importo della contribuzione complessivamente accantonata ai fini previdenziali, per i lavoratori che hanno riscosso i voucher - il rapporto riscossi/venduti è dell'88,6% (85,2% nel 2011) - può essere stimata in 60 mln di euro (31,3 mln nel 2011).

Il primato nella vendita dei voucher nel 2012 è ancora appannaggio delle regioni del nord Italia (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte); la conferma della tendenza rafforza la riflessione – espressa già nel referto 2010 - sulla reale efficacia dello strumento a far emergere il lavoro sommerso, soprattutto nell'area agricola, per il quale venne appositamente ideato.

Le regioni del sud, infatti, a maggior vocazione agricola e con impiego diffuso di manodopera stagionale, sono quelle in cui permane l'utilizzo meno ampio; la Campania, la Puglia e la Calabria registrano un'incidenza del 6% sul totale nazionale della vendita dei voucher, pur segnando un lieve progresso rispetto all'anno precedente (1%).

Si ribadisce pertanto - come evidenziato anche dal CIV - che in assenza di un adeguato sistema di controlli, rischiano di aggravarsi i fenomeni elusivi delle regole poste alla base dei tradizionali rapporti di lavoro, collegati alla non corretta applicazione della disciplina del lavoro occasionale di tipo accessorio.

6.5 In tema di contribuzioni – che costituiscono la primaria fonte di finanziamento – assume rilievo centrale la realizzazione della massa dei crediti corrispondenti, che viene operata sia direttamente che tramite gli Agenti della riscossione (AdR).

L'andamento del recupero crediti nell'ultimo quinquennio è rappresentato nei dati della seguente tabella.

(miliardi di euro)

ANDAMENTO DEGLI INCASSI DA RECUPERO CREDITI – ANNI 2008 - 2012					
	2008	2009	2010	2011	2012
Recupero crediti	5,13	5,75	6,39	6,43	6,32

Fonte: INPS – Rapporto annuale 2012

Pur nella lieve decrescita del 2012 – che segna una inversione di tendenza nel percorso di costante progresso ed è quantificata in 112 mln di euro - conviene soprattutto sottolineare l'aumento del 16,6% degli introiti diretti, a fronte di una notevole riduzione del 26,8% di quelli per il tramite dei concessionari.

(miliardi di euro)

RECUPERO CREDITI - ANNI 2011 - 2012			Variazioni	
	2011	2012	assolute	%
Recupero crediti diretti	3.270	4.336	616	16,6
Recupero crediti AdR	2.713	1.985	-728	-26,8
TOTALE INCASSI	6.433	6.321	-112	-1,7

Fonte: INPS – Rapporto annuale 2012

Il recupero complessivo ingloba una quota originata dal contrasto all'evasione, disponibile peraltro nel solo dato dell'accertato annuo di circa 1,1 mld di euro - mai individuato nella corrispondente effettiva riscossione - che costituisce esito dell'attività di vigilanza, per la quale si fa rinvio al capitolo 8.

In proposito conviene nuovamente rammentare che la Legge 122/2010 ha introdotto procedure semplificate - attraverso l'avviso di addebito con valore di titolo esecutivo - divenute operative dalla seconda metà del 2011 per effetto della determinazione presidenziale 30 luglio 2010, n. 72, con la quale sono stati stabiliti modalità e termini di trasmissione dell'avviso stesso agli agenti della riscossione.

Per favorire l'efficacia dell'azione di recupero è stato inoltre pattuito - nel protocollo tecnico concordato con Equitalia S.p.A. - che la consegna venisse effettuata entro il giorno 25 per le scadenze di formazione dell'avviso tra il 1° ed il 15 del mese ed entro il giorno 10 del mese successivo per le scadenze tra il 16 ed il 31.

Nonostante le modifiche intervenute nel 2011, che hanno comportato la necessità di adeguare le procedure di gestione dei crediti, non è possibile formulare una valutazione positiva - alla luce di una diminuzione del 26,8% degli incassi tramite AdR - degli effetti prodotti dall'attuazione della nuova norma, recante espressa deroga alle disposizioni contenute nel D.lgs. 46/1999.

Il più sensibile calo degli incassi tramite agenti della riscossione richiede una profonda riflessione sulla internalizzazione delle attività di riscossione dei crediti attribuite ai concessionari, anche nella considerazione che dalla riscossione diretta deriverebbero minori aggi e spese di procedura a favore dei concessionari e attenuazione degli aggravii a carico dei contribuenti.

6.5.1 Con riferimento alle criticità esistenti, tra gli altri, nel settore degli enti morali ed al fine di valutare l'efficacia dell'azione amministrativa diretta al recupero dei crediti interessati dalle procedura di cessione (art.4, co. 12, della Legge 412/1991), è

stata avviata specifica attività istruttoria volta anche ad escludere qualsiasi forma di responsabilità nelle eventuali ipotesi di intervenuta irrecuperabilità dei crediti.

Dai primi elementi forniti è emerso che, a fronte di crediti ceduti pari a 1.241.532.574 euro - alla data del 7 dicembre 2012 - risultavano incassi per 937.821.659 euro con un residuo di 303.710.915 euro. Restano tuttavia ancora da approfondire problematiche relative a specifici casi nel settore della sanità, tra i quali rileva la fattispecie di sospensione dei provvedimenti dispositivi della remunerazione delle prestazioni sanitarie rese dall'Ente morale con conseguenti implicazione sulla tutela delle pretese creditorie dell'Istituto.

In tale prospettiva veniva ulteriormente richiesta la rendicontazione della ripartizione per competenza regionale dei crediti residui, con evidenziazione delle esposizioni debitorie superiori a 2,5 mln di euro imputabili ai singoli enti parti della cessione e sul punto si fa riserva di riferire.

6.5.2 Per la gestione pubblica ex INPDAP, in ragione soprattutto della natura dell'amministrazione datoriale, si pone il problema della omogeneizzazione della disciplina nelle contribuzioni, tanto in materia di accertamento e di riscossione, quanto nei profili della sanzioni e, in via più generale, con riguardo alla effettività degli introiti e delle misure di recupero.

Solo con l'art. 44, co. 9, del D.L. 269/2003, convertito nella Legge 326/2003, sono state infatti, tra l'altro, disciplinate le modalità di comunicazione dei dati per la valorizzazione della posizione assicurativa, per il calcolo del dovuto contributivo e per la costituzione e l'alimentazione delle posizioni di previdenza complementare degli enti, amministrazioni e aziende iscritti alla gestione ex INPDAP.

Nell'ambito del processo di integrazione, l'INPS - con la circolare 7 agosto 2012, n. 105 - ha avviato il processo di confluenza del flusso delle denunce mensili per la comunicazione dei dati nell'UNIEMENS.

Con la successiva circolare 12 luglio 2013, n. 108 è stata approvata la nuova disciplina delle rateazioni dei debiti contributivi in fase amministrativa di competenza sia delle gestioni private, che dei dipendenti pubblici e dei lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico amministrate dall'INPS, al fine di conseguire l'armonizzazione dei criteri e regolamentare uniformemente la materia.

La citata circolare 108/2013 - emanata in attuazione delle determinazioni presidenziali n. 229 del 14 dicembre 2012 e n. 113 del 9 maggio 2013, recanti il regolamento di disciplina delle rateazioni dei debiti contributivi - ha previsto, in

adesione alle osservazioni della Corte dei conti, il ripristino dei criteri di imputazione dei versamenti in conformità a quanto disposto negli artt. 1193 s.s del codice civile, destinando i pagamenti al soddisfacimento della sorte contributiva per ogni gestione assicurativa e delle somme aggiuntive a partire dal periodo più risalente.

7 – Le prestazioni

7.1 Le prestazioni – quale naturale maggiore fonte di uscita per l'Istituto - registrano nel 2012 un ammontare pari a 295.742 mln di euro, di cui 261.487 mln (194.466 nel 2011, al netto degli enti incorporati) riferibili alle pensioni e connessi trattamenti di famiglia e 34.255 mln per trattamenti temporanei (25.163 mln nel 2011, sempre con esclusione degli enti incorporati).

Al netto delle gestioni ex INPDAP ed ex ENPALS - per consentire un confronto omogeneo con l'anno precedente – si rilevano 197.450 mln per rate di pensione (comprehensive di indennità di accompagnamento per 13.046 mln), con un aumento di 2.984 mln, imputabile all'incremento dell'importo medio delle pensioni liquidate nel 2012 e alla perequazione di quelle in essere; anche le prestazioni temporanee, subiscono un incremento di oltre 2.500 mln di euro che testimonia il ciclo economico recessivo.

L'onere totale delle prestazioni prosegue, quindi, il percorso di progressiva dilatazione nella misura del 2,5% e si accrescono altresì gli interessi passivi di quelle arretrate, che salgono a 64,3 mln di euro.

Nell'ambito delle pensioni, rimane alta l'incidenza sugli interessi passivi della quota relativa agli invalidi civili - pari al 66,3% e in costante espansione nell'ultimo biennio – che, a due anni dall'entrata a regime del nuovo procedimento per il riconoscimento dell'invalidità, appare chiaro sintomo di inefficacia delle misure normative e procedurali introdotte con l'intento di snellire ed accelerare la fase del riconoscimento e quella dell'erogazione di prestazioni economiche, di cui si dirà nel seguito.

7.2 I dati numerici e la dinamica della spesa delle pensioni evidenziano il ruolo assunto dall'Ente nel panorama della previdenza obbligatoria a seguito dell'incorporazione di INPDAP ed ENPALS.

Le pensioni vigenti nelle principali gestioni al 31 dicembre 2012 sono pari a 21,1 milioni (incluse le indennità di accompagnamento), per una spesa complessiva - come già detto - di oltre 261 mld di euro; il numero di quelle previdenziali assomma a 17,5 milioni, mentre quelle assistenziali sono pari a 3,6 milioni.

Focalizzando l'attenzione sulla gestione privata (al netto degli enti incorporati), assume rilievo la differenziazione delle prestazioni di tipo previdenziale (vecchia/anzianità, invalidità/inabilità e superstiti) - connesse al versamento dei

contributi ed erogate ai lavoratori dipendenti e autonomi ed ai parasubordinati - rispetto a quelle assistenziali (principalmente pensioni e assegni sociali nonché provvidenze erogate agli invalidi civili) - svincolate da apporti contributivi e integralmente a carico della fiscalità generale - che vengono poste a confronto nella tabella seguente.

Tipologia pensioni	Numero	Importo medio mensile (euro)
Pensioni previdenziali (IVS)	14.635.669	881
Prestazioni assistenziali	3.630.337	428
Totale	18.266.006	---

Fonte: INPS - Elaborazione da Rapporto annuale 2012

Le pensioni previdenziali mostrano un calo dell'1,1% rispetto al 2011, mentre salgono dell'1,9% quelle assistenziali; le seconde rappresentano circa il 20% del totale delle prestazioni e si suddividono nelle tipologie di seguito riportate.

Tipologia prestazioni	Numero	Importo medio mensile (euro)
Pensioni/assegni sociali	848.716	433
Provvidenze invalidi civili	2.781.621	427
Totale	3.630.337	428

Fonte: INPS - Elaborazione da Rapporto annuale 2012

Tutte le prestazioni di tipo assistenziale - fatta eccezione per l'indennità di accompagnamento - unitamente alle integrazioni e maggiorazioni dei trattamenti pensionistici, vengono erogate a cittadini sprovvisti di redditi minimi, che l'Istituto verifica annualmente per accertare la permanenza dei requisiti prescritti. All'autocertificazione segue l'effettivo riscontro, attraverso l'incrocio con i dati resi disponibili dall'Agenzia delle Entrate, ma con uno sfasamento temporale - a volte di qualche anno - che può generare indebiti e la conseguente necessità di recupero.

L'attuale procedimento - e l'intero sistema delle prestazioni, maggiorazioni e integrazioni legate ai livelli reddituali - richiederebbe pertanto una profonda riflessione e una rigorosa razionalizzazione che agevoli efficaci e tempestivi controlli, tenuto altresì conto dell'alto tasso di evasione fiscale, che rischia di vanificare la funzione di protezione delle fasce deboli della popolazione alla base degli interventi.